

per gli aspetti operativi e di gestione e per il controllo dei rischi. Alla fine del 2018 gli investimenti complessivi erano pari a 542 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. – La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario è orientata, in base a un processo di gestione integrata di attività e passività, verso obiettivi di lungo periodo e mira a preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel 2018 le attività a rischio sono rimaste sostanzialmente stabili, dopo la notevole espansione degli anni precedenti, anche per la riduzione del volume degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e per la diminuzione del prezzo dei titoli in portafoglio. Il valore di mercato delle riserve valutarie e dell'oro è leggermente aumentato, principalmente per effetto del deprezzamento dell'euro.

Ai fini della stima del rischio operativo è stata utilizzata una metodologia di valutazione prevista dagli accordi di vigilanza bancaria internazionale (Basilea 2) che richiede la definizione di due distribuzioni: quella relativa alla dimensione potenziale delle perdite (*severity*) e quella riguardante il numero degli eventi di perdita che si possono manifestare nel periodo (*frequency*). La stima del rischio operativo è stata ottenuta combinando in modo appropriato le due distribuzioni.

La Banca d'Italia collabora attivamente con altre banche centrali e istituzioni internazionali nell'attività di analisi delle scelte di investimento e dei modelli finanziari. Nel 2018 l'Istituto ha ospitato la *Seventh Public Investors Conference*, organizzata in collaborazione con la BRI, la Banca Mondiale e la Banca centrale canadese, nella quale sono stati trattati i temi dell'allocazione di portafogli finanziari di lungo periodo, della gestione delle riserve valutarie e degli investimenti sostenibili.

Il bilancio, i costi e il controllo di gestione

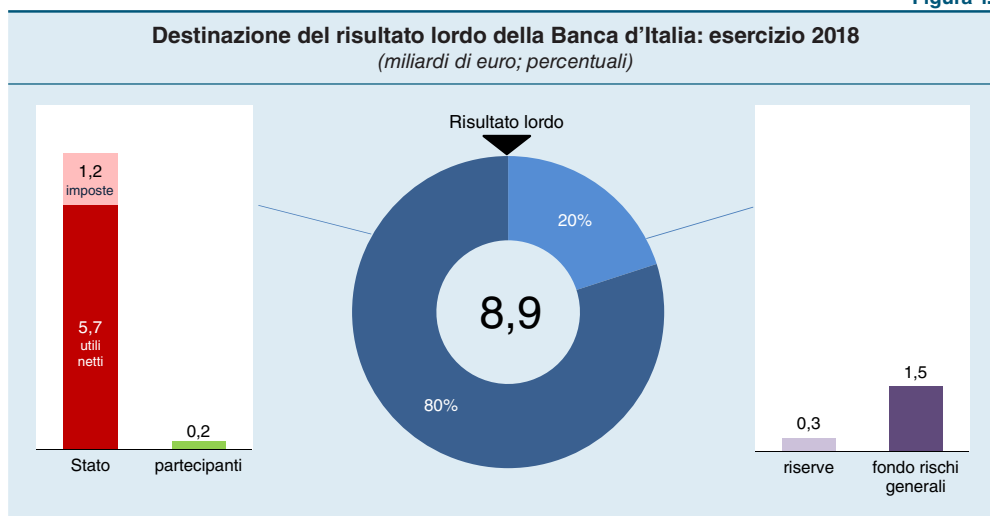
Il risultato lordo e la sua destinazione. – La Banca d'Italia redige il bilancio di esercizio nel rispetto delle norme contabili armonizzate dell'Eurosistema.

Negli ultimi anni la politica monetaria espansiva condotta dall'Eurosistema si è riflessa sul bilancio dell'Istituto, determinando nel 2018 un ulteriore incremento delle sue dimensioni e del risultato economico.

Hanno concorso a formare l'utile della Banca, oltre ai redditi connessi con lo svolgimento della politica monetaria, quelli derivanti dalla gestione delle riserve in valuta, dal portafoglio di investimento e dai servizi offerti.

Il risultato lordo, prima delle imposte e dell'accantonamento al fondo rischi generali, ha raggiunto 8,9 miliardi di euro (fig. 1.4; cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia* sul 2018). L'utile netto, detratte queste componenti, è stato pari a 6,2 miliardi (3,9 nel 2017).

Figura 1.4



La somma complessivamente attribuita allo Stato è stata di 6,9 miliardi, sotto forma di imposte (1,2 miliardi) e di utili netti (5,7 miliardi); quella distribuita ai partecipanti al capitale sotto forma di dividendi è risultata pari a 0,2 miliardi⁸. Considerando l'accantonamento di 1,5 miliardi al fondo rischi generali – a presidio della complessiva rischiosità dell'Istituto – e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria (0,3 miliardi), l'importo destinato ai fondi patrimoniali è stato di 1,8 miliardi.

Il controllo di gestione e i costi operativi. – I costi operativi della Banca, calcolati secondo i criteri di contabilità analitica, sono stati pari a 1.507 milioni di euro⁹, pressoché stazionari rispetto all'anno precedente in termini nominali e in diminuzione dell'1,3 per cento in termini reali (fig. 1.5.a)¹⁰. Il costo del lavoro è sceso dell'1,6 per cento, quello per beni e servizi dello 0,8 per cento. Una quota non trascurabile dei costi è sostenuta per attività soggette a tariffazione e rimborso: nel 2018 i proventi di queste attività sono stati pari a 146 milioni (91 nel 2017), il 10 per cento circa dei costi operativi.

Da quest'anno i costi vengono presentati secondo una nuova classificazione (fig. 1.5.b), che riconduce i compiti della Banca alle seguenti quattro principali aree di attività: moneta (34,8 per cento del totale), sistema finanziario (21,5),

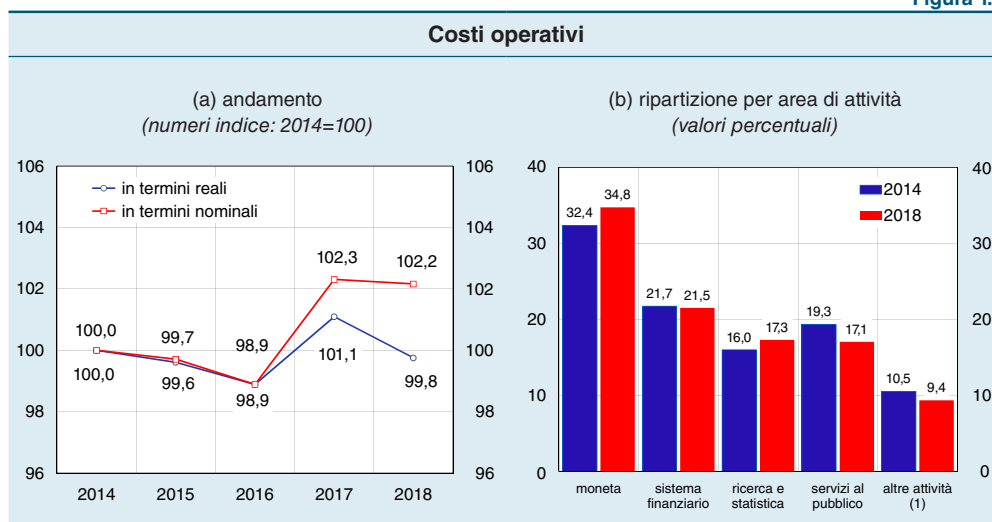
⁸ Ai partecipanti è stato destinato un dividendo di 340 milioni di euro: 227 sono stati effettivamente corrisposti; 113 milioni sono stati invece imputati alla riserva ordinaria, in quanto relativi alle quote di partecipazione detenute in eccesso rispetto al limite del 3 per cento del capitale (cfr. art. 3, comma 4, dello Statuto della Banca d'Italia). Ulteriori 40 milioni sono stati destinati alla "posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi".

⁹ I costi operativi sono calcolati secondo criteri condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema. La differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" espone in bilancio alla voce 9 del conto economico (pari a 1.915 milioni di euro nel 2018) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale. I dati riportati per le funzioni istituzionali includono anche i costi delle attività strumentali.

¹⁰ Come deflatore è stato utilizzato l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Per esigenze di semplicità espositiva nel resto del paragrafo le variazioni saranno sempre commentate in termini reali.

ricerca e statistica (17,3), servizi al pubblico (17,1). I costi non classificabili in queste aree confluiscono nella voce “altre attività” (9,4 per cento).

Figura 1.5

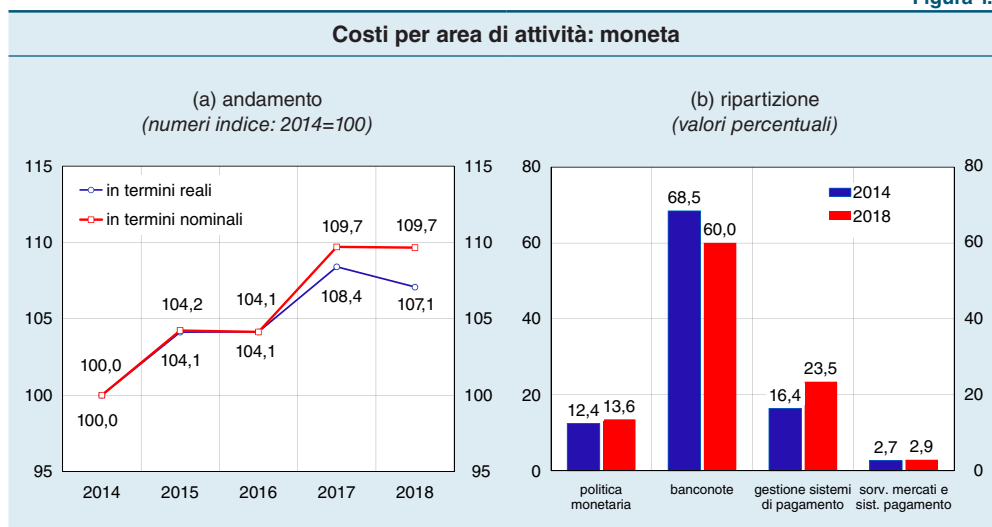


(1) Include, tra gli altri, i costi sostenuti per la promozione di iniziative di impegno culturale e sociale, nonché quelli per il personale distaccato presso altre istituzioni nazionali e internazionali.

Moneta. – La Banca d’Italia si occupa della moneta sotto diversi aspetti: partecipazione alle decisioni di politica monetaria e attuazione dei relativi interventi, produzione e circolazione delle banconote, gestione di infrastrutture dedicate per i servizi di pagamento e per quelli di regolamento dei titoli, sorveglianza sui mercati e sul sistema dei pagamenti.

I costi complessivi sostenuti nel 2018 per queste attività sono stati pari a 524 milioni di euro, in calo dell’1,2 per cento rispetto al 2017; nel quinquennio 2014-18 sono cresciuti del 7,1 per cento (fig. 1.6).

Figura 1.6

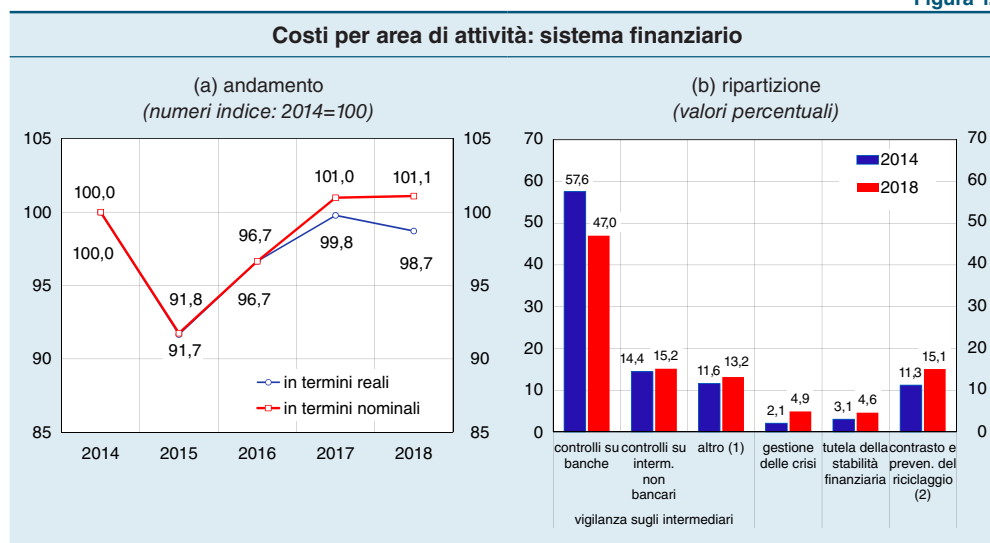


La flessione nei costi per la produzione e circolazione delle banconote (-6,1 per cento) – resa possibile dai guadagni di efficienza conseguiti grazie anche al riassetto organizzativo della funzione – è stata più che compensata dall'aumento di quelli per la politica monetaria (specialmente per l'analisi delle garanzie nell'ambito del sistema ICAS) e di quelli per la gestione dei sistemi di pagamento, in gran parte riferibili al consolidamento tecnico e funzionale delle infrastrutture TARGET2 e TARGET2-Securities (T2S) e allo sviluppo della piattaforma TIPS. Per queste ultime attività l'Istituto recupera dalle banche centrali partecipanti gli oneri sostenuti: nel 2018 i rimborsi sono stati pari a 98 milioni di euro (47 nel 2017).

Sistema finanziario. – In qualità di autorità di vigilanza, la Banca svolge controlli sugli intermediari bancari e finanziari e ne gestisce le situazioni di crisi, tutela la stabilità del settore finanziario nel suo complesso, partecipa alla rete di istituzioni che si occupano di prevenzione del riciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo.

I costi sostenuti per questi compiti sono stati pari, nel 2018, a 324 milioni di euro (-1,1 per cento sull'anno precedente; fig. 1.7). Rispetto al 2014 le risorse impiegate nella funzione nel suo complesso si sono lievemente ridotte; i costi sono risaliti dopo il calo registrato nel 2015, che in parte risentiva del deflusso di personale verso la BCE per l'avvio dell'SSM.

Figura 1.7



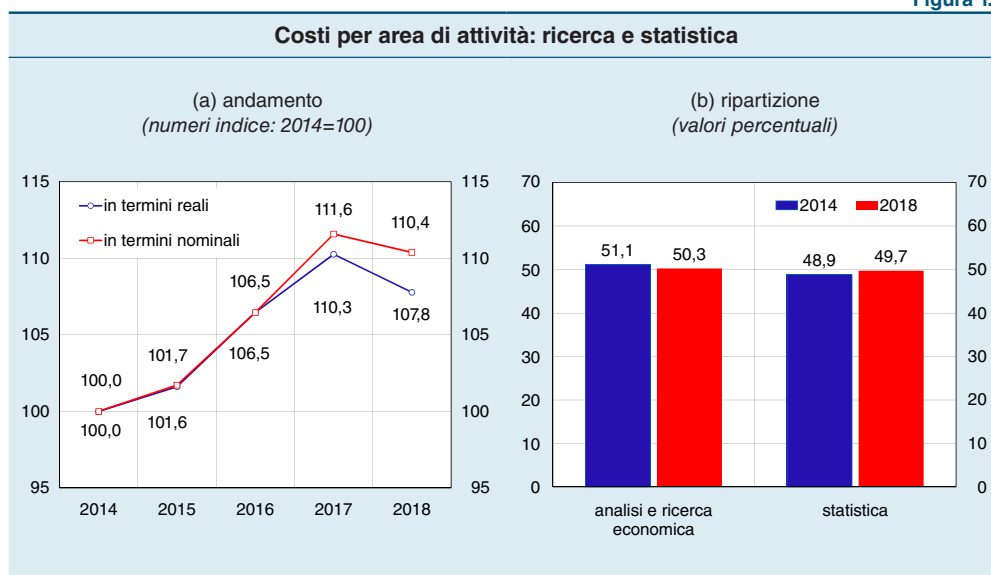
(1) Include i costi per l'attività di regolamentazione, per i controlli in materia di trasparenza, per le sanzioni e per la collaborazione con altre autorità. – (2) Include sia l'attività di contrasto al riciclaggio svolta dalla Banca d'Italia nei confronti degli intermediari vigilati, sia l'azione della UIF per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Tra il 2014 e il 2018 i costi della vigilanza sugli intermediari sono complessivamente diminuiti dell'11 per cento. I costi delle attività di controllo sulle banche sono scesi del 19,3 per cento rispetto al 2014, anno in cui i costi erano aumentati per le spese di natura eccezionale sostenute per la conduzione di una revisione degli attivi bancari (*asset quality review*, AQR) richiesta dalla BCE: al netto di tali spese, il calo è stato dell'1,2 per cento. Sono aumentate le risorse impiegate nei controlli sugli intermediari finanziari non bancari (3,8 per cento) e negli altri compiti di vigilanza (12 per cento).

Nel quinquennio sono cresciuti gli oneri per la gestione delle crisi delle banche (più che raddoppiati), per la tutela della stabilità del sistema finanziario (49,8 per cento) e per il contrasto e la prevenzione del riciclaggio (32,4 per cento).

Ricerca e statistica. — La Banca d'Italia svolge un'ampia attività di analisi e ricerca in campo economico, giuridico e statistico, raccoglie dati ed elabora statistiche in materia bancaria e finanziaria, sul debito pubblico e sulla bilancia dei pagamenti. Nel 2018 i costi di tali attività sono stati pari a 261 milioni di euro (-2,3 per cento rispetto al 2017; fig. 1.8); si sono ridotti in particolare gli oneri informatici per la produzione delle statistiche, che erano cresciuti nel biennio 2016-17. Rispetto al 2014 i costi sono saliti del 7,8 per cento (5,9 per l'analisi e la ricerca economica e 9,7 per la statistica).

Figura 1.8

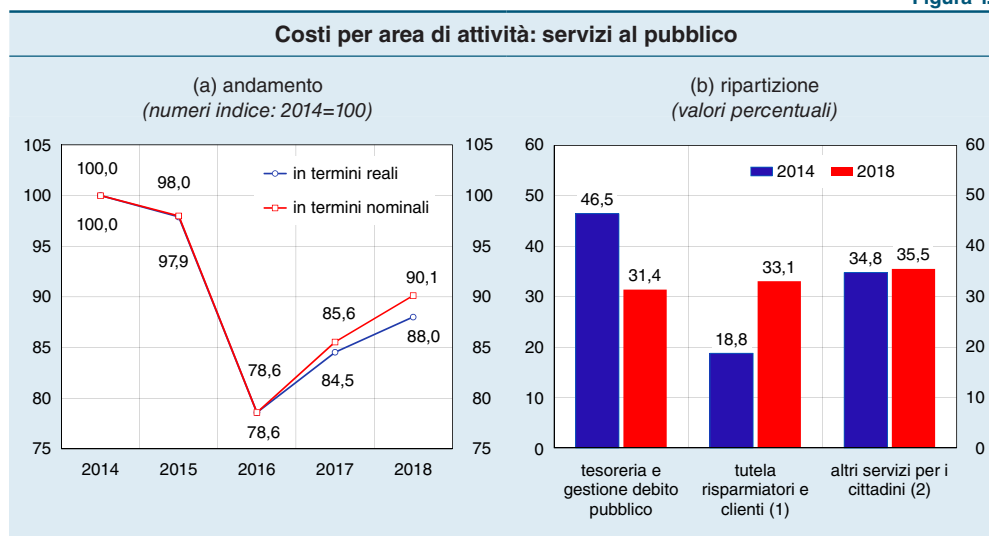


All'interno dell'aggregato di analisi e ricerca economica, il 22 per cento degli oneri è riconducibile alle attività di monitoraggio dei fenomeni economici, monetari e finanziari, nonché alla consulenza economica a istituzioni italiane; il 23 per cento riguarda la realizzazione di pubblicazioni economiche periodiche; il 35 per cento attiene alla produzione di articoli scientifici e lavori di ricerca; il 20 per cento è ascrivibile alla cooperazione tra istituzioni in ambito nazionale e internazionale.

Servizi al pubblico. — La Banca offre numerosi servizi rivolti direttamente al pubblico: cura gli incassi e i pagamenti per conto dello Stato, svolge attività di educazione finanziaria e di tutela dei risparmiatori e dei clienti dei servizi bancari e finanziari, mette a disposizione dei cittadini servizi informativi.

Per l'insieme di queste attività nel 2018 sono stati sostenuti costi pari a 257 milioni, in aumento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.9).

Figura 1.9



(1) Include gli esposti, l'Arbitro Bancario Finanziario, l'educazione finanziaria. – (2) Include la gestione delle biblioteche e dell'archivio storico e i servizi informativi (Centrale dei rischi, Centrale di allarme interbancaria, numero verde della Banca d'Italia).

Con riferimento al quinquennio 2014-18 le risorse si sono ridotte del 12 per cento, pur registrando un notevole incremento nell'ultimo biennio per le attività di tutela dei risparmiatori; in particolare sono quasi raddoppiati nel periodo i costi dell'ABF (cfr. il paragrafo: *I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario* del capitolo 12), passati da 27 a 51 milioni. Tale aumento ha in parte compensato la contrazione degli oneri per il servizio di tesoreria dello Stato, ottenuta negli anni precedenti grazie ai guadagni di efficienza assicurati dall'automazione delle operazioni.

Poco più di un terzo dei costi dei servizi al pubblico è sostenuto per mettere a disposizione dei cittadini il patrimonio documentale detenuto presso le biblioteche dell'Istituto e l'archivio storico e per fornire servizi informativi (accesso agli archivi della Centrale dei rischi e della Centrale di allarme interbancaria, numero verde della Banca d'Italia 800 196969).

La collaborazione con le altre istituzioni in materia di bilancio e fiscalità. – La Banca ha contribuito alle analisi del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco) sul regime IVA applicabile alle attività e ai progetti istituzionali – quali la produzione e la distribuzione delle banconote, la formazione del personale condivisa nell'Eurosistema, i progetti TIPS ed *Eurosystem Collateral Management System* (ECMS) – e sui riflessi, per l'attività delle banche centrali, della riforma comunitaria del regime IVA.

È proseguita la collaborazione con l'Amministrazione finanziaria sui lavori: (a) dell'OCSE sull'erosione delle basi imponibili e sulla trasparenza fiscale; (b) della Commissione europea concernenti l'imposta sulle transazioni finanziarie, il progetto di una base imponibile societaria comune consolidata, l'adozione di una direttiva sullo scambio di informazioni fiscali¹¹; (c) del gruppo Codice di condotta per la

¹¹ Direttiva UE/2018/822.

tassazione delle imprese. Nuovi ambiti di cooperazione hanno riguardato la tassazione dell'economia digitale e il recepimento in Italia delle direttive contro l'elusione fiscale¹².

Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) la Banca ha partecipato all'aggiornamento delle regole contabili applicate dalle banche centrali dell'Eurosistema, con particolare riferimento: (a) alle quote di partecipazione delle banche centrali nazionali al capitale della BCE; (b) all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit); (c) alla definizione dei tassi di interesse effettivi da applicare alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2).

È inoltre proseguita la collaborazione con il Comitato per la gestione dei rischi (Risk Management Committee, RMC), al fine di migliorare la metodologia adottata dall'Eurosistema per la stima dei rischi finanziari e della redditività delle banche centrali.

¹² Direttiva UE/2016/1164 e direttiva UE/2017/952.

2. LA POLITICA MONETARIA

L'assetto operativo della politica monetaria

L'orientamento della politica monetaria dell'Eurosistema è rimasto espansivo, per sostenere il ritorno dell'inflazione su valori prossimi ma inferiori al 2 per cento nel medio termine.

I tassi di interesse ufficiali, invariati da marzo del 2016, sono stati pari a 0,00 per cento per le operazioni di rifinanziamento principali, 0,25 per il rifinanziamento marginale e -0,40 per cento per i depositi a un giorno. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) prevede di non modificarli almeno sino alla fine del 2019 e comunque finché sarà necessario per raggiungere l'obiettivo di inflazione.

I programmi di acquisto. – La Banca d'Italia, nell'ambito dell'Eurosistema, partecipa al programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e, in base al principio di decentramento e specializzazione operativa, effettua acquisti di titoli emessi dalle banche, di titoli pubblici e di obbligazioni di società non finanziarie¹.

Lo scorso anno la Banca ha condotto circa 6.300 operazioni di acquisto di titoli, per un totale di 53,4 miliardi di euro. Da ottobre del 2014 sino alla fine del 2018 l'Istituto ha effettuato circa 28.300 acquisti, oltre 16.400 dei quali riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario; la Banca d'Italia e la BCE hanno acquistato titoli del debito pubblico italiano per un controvalore complessivo di 384 miliardi di euro.

Il 13 dicembre 2018 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di concludere la fase di acquisti netti dell'APP e di continuare a reinvestire interamente il capitale rimborsato dei titoli scaduti per un lungo periodo di tempo dopo il primo rialzo dei tassi ufficiali e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio accomodamento monetario.

Le operazioni di rifinanziamento. – Il credito dell'Eurosistema alle banche dell'area dell'euro, erogato mediante le operazioni di mercato aperto, si è ridotto nel 2018 da 764 a 733 miliardi. La contrazione è riconducibile in misura prevalente alla scadenza delle operazioni del primo programma di rifinanziamento mirato a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO) e ai rimborsi volontari anticipati da parte di alcune istituzioni creditizie partecipanti alle prime tre operazioni del secondo programma (TLTRO2). La quota di credito derivante dalle operazioni a più lungo termine è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente

¹ Si tratta di: (a) obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*, CBPP3); (b) attività cartolarizzate (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*, ABSPP), per le quali la Banca d'Italia è tra le sei banche centrali nazionali (BCN) che effettuano acquisti di *asset-backed securities* (ABS) per conto dell'Eurosistema ed è l'acquirente di riferimento per i titoli italiani; (c) titoli pubblici (*Public Sector Purchase Programme*, PSPP); (d) obbligazioni emesse da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro (*Corporate Sector Purchase Programme*, CSPP).

ed è pari al 99 per cento. Il rifinanziamento accordato dall'Eurosistema a controparti italiane mediante operazioni condotte dall'Istituto è diminuito da 252 a 244 miliardi di euro. Sono state effettuate 63 operazioni di mercato aperto per l'erogazione di credito in euro e 14 operazioni di rimborso del credito legato alle TLTRO.

Il 7 marzo 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di introdurre una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), da condurre ogni tre mesi a partire da settembre del 2019 e fino a marzo del 2021, ciascuna con scadenza a due anni. Queste nuove operazioni contribuiranno a sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale e l'ordinata trasmissione della politica monetaria. Nell'ambito delle TLTRO3 le controparti potranno ottenere finanziamenti per un importo non superiore al 30 per cento dello stock di prestiti classificati come idonei al 28 febbraio 2019, a un tasso di interesse indicizzato a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali per la durata di ciascuna operazione; anche per le TLTRO3 saranno previsti incentivi per preservare condizioni creditizie favorevoli.

Nel 2018 l'Eurosistema ha continuato a offrire liquidità anche in dollari statunitensi, con operazioni di rifinanziamento settimanali; l'Istituto ha effettuato 50 operazioni.

La liquidità richiesta dalle banche nelle operazioni di mercato aperto è stata assegnata a tasso fisso e per l'intero importo richiesto; questo criterio sarà seguito almeno fino al termine del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria che avrà inizio a marzo del 2021.

Le istituzioni creditizie dell'area dell'euro hanno detenuto nell'anno liquidità di banca centrale per un valore medio giornaliero di 1.868 miliardi, molto superiore al fabbisogno minimo. La quota della liquidità in eccesso nell'area detenuta dagli intermediari italiani ha subito variazioni significative nel 2018; nel primo semestre è diminuita – da poco più del 7 per cento del totale riscontrato all'inizio dell'anno al 2 per cento registrato in luglio – in corrispondenza con l'aumento del saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2, che ha fatto seguito alle tensioni sul mercato dei titoli di Stato italiani. In seguito la quota è risalita fino al 6 per cento in dicembre, prevalentemente per effetto della dinamica dei depositi delle Amministrazioni pubbliche presso l'Istituto.

Alla fine di ogni giornata operativa le banche possono impiegare la liquidità in eccesso sui conti di riserva che detengono presso la banca centrale nazionale (BCN) di riferimento oppure in operazioni di deposito, sempre presso la propria banca centrale, con scadenza pari a un giorno (*overnight deposit facility*). Nell'anno il ricorso a questo strumento nell'intera area è stato in media pari a circa 660 miliardi di euro, 20 dei quali relativi alle banche operanti in Italia.

Al 31 dicembre 2018 le controparti della Banca d'Italia nelle operazioni di politica monetaria erano 168 (15 in meno rispetto al 2017); la riduzione è dovuta principalmente al processo di aggregazione bancaria in corso nel Paese. Sono proseguiti gli incontri periodici dell'Istituto con gli operatori di mercato per comprendere le determinanti della domanda di liquidità e per contribuire, con le altre banche centrali dell'Eurosistema, all'affinamento delle modalità di conduzione della politica monetaria.

Il prestito titoli. – Negli ultimi anni è notevolmente aumentata la domanda di attività finanziarie di elevata qualità da impiegare a garanzia di operazioni sul mercato monetario. Dal 2011 la Banca d'Italia, mediante intermediari specializzati, è impegnata in misura crescente nel prestito dei titoli acquistati nell'ambito dei programmi avviati a sostegno della liquidità. Nel 2018, per rendere più efficace il prestito titoli e per diversificarne le modalità operative, l'Istituto ha completato le attività propedeutiche all'adozione di un sistema di gestione diretto, che sarà avviato nel corso di quest'anno.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di alcune categorie di depositi.

La Banca d'Italia verifica che le banche operanti nel nostro paese detengano sui conti di riserva saldi non inferiori alla misura minima prevista, pari nel 2018 a 15,3 miliardi di euro in media (il 12 per cento del totale nell'area dell'euro). Le istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva alla fine dell'anno erano 506, in diminuzione rispetto alle 543 del 2017 soprattutto per effetto di operazioni di fusione. Come nel 2017, tre quarti di queste hanno adempiuto all'obbligo in via indiretta, mediante una banca intermediaria. Nel 2018 non è stato necessario irrogare sanzioni per inadempimento dell'obbligo di riserva.

Le garanzie. – L'Istituto esamina², valuta e gestisce le attività finanziarie che le banche operanti in Italia depositano a garanzia delle operazioni di rifinanziamento. Lo scorso anno il valore totale delle garanzie depositate è diminuito da 321 a 309 miliardi di euro, parallelamente alla contrazione del rifinanziamento.

Da maggio del 2018, all'aumentare dei differenziali di interesse dei titoli pubblici italiani rispetto a quelli tedeschi, è cambiata la composizione dell'insieme delle garanzie depositate dalle banche italiane. La quota dei titoli pubblici italiani, che costituivano l'attività maggiormente utilizzata alla fine del 2017, è scesa dal 37 al 25 per cento. Sono cresciute invece le quote degli ABS (dal 13 al 16 per cento) e delle obbligazioni bancarie garantite (dal 22 al 30 per cento); alla fine del 2018 queste ultime rappresentavano lo strumento più utilizzato dalle controparti italiane.

I prestiti bancari sono un'importante categoria di attività accettate dall'Eurosistema a garanzia delle operazioni di rifinanziamento. Il loro utilizzo da parte delle banche italiane è aumentato negli anni grazie alla possibilità di conferire portafogli costituiti da un numero elevato di prestiti, ciascuno selezionato in base a specifici criteri di valutazione del merito di credito. Nel complesso questa categoria rappresentava un quarto del controvalore totale delle garanzie stanziato nel 2018; alla fine dell'anno erano conferiti in garanzia circa 286.000 prestiti, per un controvalore di oltre 74 miliardi di euro, al netto degli scarti di garanzia.

Lo stanziamento di questo tipo di attività è facilitato dalla possibilità offerta alle controparti di utilizzare il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (*In-house Credit Assessment System*, ICAS). Nel

² La Banca esamina i titoli quotati sui mercati italiani e i prestiti presentati dalle banche operanti in Italia per stabilirne l'idoneità a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema; determina inoltre il valore e segue le movimentazioni di tutte le attività finanziarie stanziato dalle banche a garanzia del rifinanziamento accordato.

2018 sono state prodotte circa 3.700 valutazioni, il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente; le valutazioni hanno riguardato imprese i cui prestiti sono stati conferiti in garanzia da 35 istituzioni creditizie. Alla fine dello scorso anno 15 Filiali dell'Istituto collaboravano all'ICAS con il contributo di 70 analisti (cfr. il riquadro: *Il sistema della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie italiane*).

IL SISTEMA DELLA BANCA D'ITALIA PER LA VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE ITALIANE

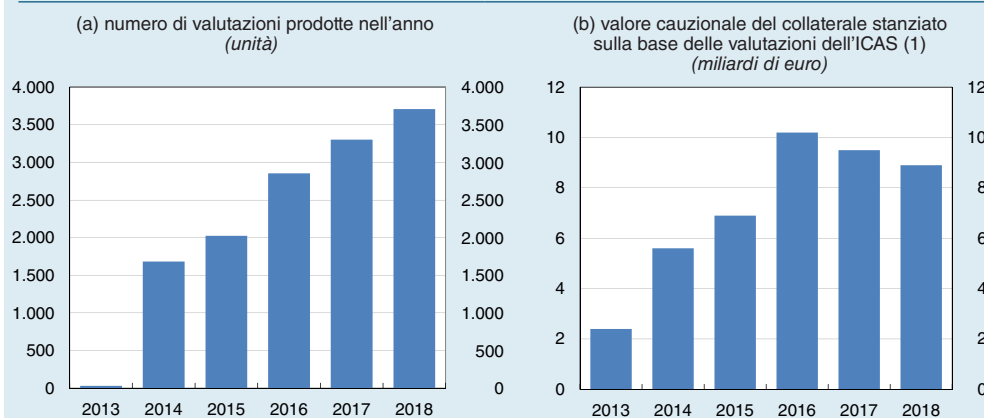
Il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (*In-house Credit Assessment System*, ICAS), attivo dal 2013, consente alle banche – per lo più quelle di minore dimensione e sprovviste di sistemi alternativi – di utilizzare i prestiti come garanzia nelle operazioni di politica monetaria. Al pari di analoghi sistemi attivi in altri paesi dell'area dell'euro, l'ICAS segue le regole stabilite dall'Eurosistema ed è sottoposto all'azione di monitoraggio di quest'ultimo.

Il sistema della Banca si articola in due fasi: durante la prima, l'impresa è valutata mediante un modello statistico basato sui dati di bilancio e su quelli andamentali ricavati dalle segnalazioni della Centrale dei rischi. Nella seconda fase gli analisti, avvalendosi di un ampio ventaglio di informazioni finanziarie e societarie, integrano la valutazione statistica con un'analisi fondata su elementi qualitativi e quantitativi e assegnano all'impresa una classe di merito creditizio. Per ogni impresa è prevista la valutazione indipendente di almeno due analisti; in alcuni casi è richiesto anche un ulteriore livello di valutazione. Le analisi forniscono inoltre informazioni sulla situazione finanziaria delle imprese non finanziarie italiane e sono utilizzate anche per altre attività istituzionali, come ad esempio la redazione del *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Dal 2015, anche allo scopo di valorizzare le conoscenze del tessuto economico locale, le Filiali sono coinvolte in misura crescente nell'attività di analisi quali-quantitativa, con un incremento costante del numero di valutazioni effettuate (figura).

Figura

Evoluzione dell'attività dell'ICAS



(1) Valori di fine periodo al netto degli scarti di garanzia applicati.

Nell'ambito del modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM)³, nel 2018 la Banca d'Italia ha detenuto per conto di altre BCN dell'Eurosistema titoli per 16,6 miliardi di euro in media al giorno, con una riduzione di un miliardo rispetto all'anno precedente; ha inoltre ricevuto in garanzia da controparti italiane titoli esteri per 4,1 miliardi di euro.

L'analisi e la gestione del rischio di liquidità. – L'Istituto analizza la disponibilità e il valore di mercato delle attività finanziarie mediante le quali le banche possono raccogliere liquidità attraverso diversi canali tra i quali il mercato interbancario, le operazioni di politica monetaria e gli interventi straordinari di finanziamento (*emergency liquidity assistance*, ELA). Nel 2018 non è stato necessario accordare finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità di banche italiane (nel 2017 erano stati erogati fondi per un importo medio giornaliero di 38 milioni di euro).

L'attività in cambi

Come le altre BCN dell'Eurosistema, la Banca d'Italia può essere chiamata a compiere interventi di acquisto e vendita di valute estere contro euro, in conformità con gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'Istituto può inoltre condurre operazioni in cambi per effettuare i pagamenti degli interessi sui prestiti emessi dalla Repubblica italiana denominati in valuta estera e per gestire le proprie riserve valutarie.

Nel 2018 sono state svolte 284 operazioni in cambi, per un controvalore complessivo di 3,8 miliardi di euro. Nell'anno la Banca ha inoltre partecipato a iniziative di sensibilizzazione sul Codice globale del mercato dei cambi⁴, collaborando alla sua diffusione tra gli intermediari italiani in collaborazione con l'Assiom Forex.

³ Il CCBM è il meccanismo, basato su rapporti di corrispondenza tra le BCN dell'Eurosistema, che consente alle controparti l'utilizzo transfrontaliero dei titoli a garanzia di finanziamenti di politica monetaria e di credito infragiornaliero.

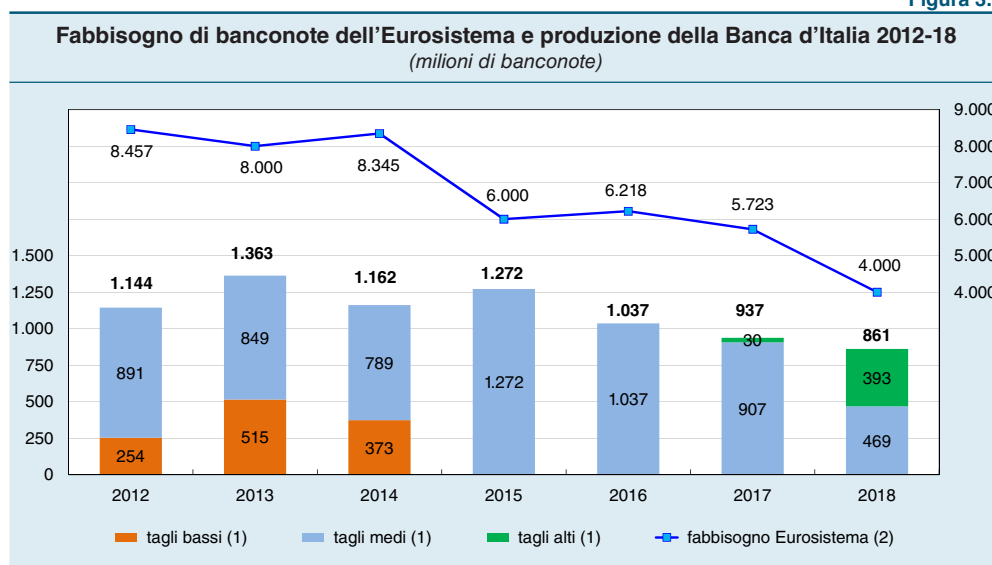
⁴ Si tratta di un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale come buone prassi per facilitare l'operatività sul mercato dei cambi, allo scopo di promuoverne l'integrità, la trasparenza e la liquidità e favorirne l'armonizzazione. Il Codice è stato adottato dalla Banca d'Italia; nel 2018 tutte le BCN del Sistema europeo di banche centrali hanno perfezionato l'adesione.

3. LE BANCONOTE

Il fabbisogno di banconote e la produzione

Il fabbisogno dell'Eurosistema. – Nel 2018 il fabbisogno di banconote¹ per l'Eurosistema si è attestato intorno ai 4 miliardi di pezzi. La disponibilità di scorte accumulate negli anni precedenti ha consentito di ridurre la produzione anche in presenza di un aumento della domanda di contante (fig. 3.1; cfr. il paragrafo: *La circolazione*).

Figura 3.1



(1) Tagli bassi: 5 e 10 euro; tagli medi: 20 e 50 euro; tagli alti: 100 e 200 euro. – (2) Scala di destra.

La produzione delle banconote in Banca d'Italia. – Lo scorso anno la Banca d'Italia ha prodotto 861,1 milioni di banconote², nei tagli da 20, 50, 100 e 200 euro della serie Europa³. La stampa di vari tagli – più onerosa per il processo industriale rispetto a una produzione concentrata su un unico taglio – è stata realizzata nel contesto di una profonda ristrutturazione della stamperia e di una contrazione della compagine del personale addetto.

L'attività di ricerca e sviluppo. – In qualità di centro di riferimento per le attività di ricerca e sviluppo per le banconote all'interno dell'Eurosistema (*Main R&D Test*

¹ Il fabbisogno di banconote è costituito dalla quantità di biglietti che l'Eurosistema deve produrre nell'anno, tenuto conto dell'andamento atteso della domanda di contante, dei quantitativi di banconote logore da distruggere e dell'ammontare delle riserve.

² Le banconote consegnate per la successiva distribuzione sono state 864,6 milioni (cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia* sul 2018), quantità che include un residuo di produzione realizzato nell'anno precedente.

³ In dettaglio sono stati stampati 254 milioni di banconote nel taglio da 20 euro, 215 milioni da 50, 314 milioni nel taglio da 100 e 78 milioni da 200. Nel 2017 la produzione (937 milioni di pezzi) era invece concentrata per oltre quattro quinti sul solo taglio da 50 euro.

Print Centre)⁴, nel 2018 l'Istituto ha completato le attività di sviluppo dei tagli alti della serie Europa con la produzione pilota della banconota da 200 euro e ha avviato la validazione industriale di elementi di sicurezza innovativi che contribuiranno all'azione di contrasto alla contraffazione.

Alla stamperia della Banca è stato inoltre assegnato il ruolo di Centro di riferimento dell'Eurosistema per la gestione degli strumenti di controllo della qualità (*Eurosystem Quality Tools Test Centre*). L'incarico prevede la verifica e la validazione degli strumenti di misurazione utilizzati dai produttori di banconote e di materie prime (banche centrali e soggetti privati) per il controllo delle caratteristiche di sicurezza inserite nei biglietti⁵.

Gli accordi di cooperazione internazionale. – In attuazione dei principi adottati dalla Banca centrale europea (BCE) sul Sistema di produzione e appalto di banconote in euro dell'Eurosistema (*Eurosystem Production and Procurement System*, EPPS)⁶ per favorire forme di collaborazione tra le BCN dotate di stamperia interna (in house), la Banca d'Italia e il Banco de España hanno sottoscritto un accordo in materia di produzione e circolazione delle banconote. Gli scambi di esperienze e know-how tecnico mirano a promuovere iniziative di ricerca e sviluppo, perfezionare i processi produttivi, affinare i controlli sui gestori del contante, migliorare le attività di selezione e distribuzione delle banconote. Dopo esserne divenuta azionista nel 2017, la Banca nel 2018 ha effettuato i primi acquisti di carta filigranata dalla società Europafi sas, cartiera di riferimento del polo pubblico. Sono stati inoltre attivati gli organi di governance della nuova società di cui fanno parte rappresentanti dell'Istituto.

La circolazione

La circolazione delle banconote. – Nell'anno le banconote in circolazione sono ancora aumentate, in numero di pezzi e in valore, sia nell'area dell'euro sia in Italia. Al 31 dicembre 2018 circolavano nell'area 22,6 miliardi di biglietti, per un valore di 1.231,1 miliardi di euro (con un incremento annuo rispettivamente del 5,6 e 5,2 per cento). In Italia circolavano 4,1 miliardi di banconote, corrispondenti a un valore di 153,2 miliardi di euro (rispettivamente 5,4 e 2,4 per cento in più nel confronto con il 2017)⁷.

La quantità di biglietti immessi in circolazione e di quelli selezionati dalle Filiali dell'Istituto sul territorio nazionale è stata in linea con i valori del 2017 (tav. 3.1).

⁴ L'incarico è stato conferito alla Banca nel 2012 e poi confermato nel 2016, con validità fino al 2020.

⁵ Le attività includono anche l'organizzazione di workshop per condividere con gli altri produttori conoscenze e prassi in materia di controlli di qualità sulle banconote.

⁶ L'EPPS si fonda su un polo pubblico costituito dalle banche centrali nazionali (BCN) dotate di stamperie interne, ossia direttamente controllate dalle BCN, e su un polo formato dalle altre BCN che si rivolgono a stamperie private.

⁷ Con l'introduzione dell'euro, le banconote in circolazione nei singoli paesi dell'area non sono più quantificabili con precisione a causa dei movimenti di contante tra i paesi stessi. La quantità di biglietti in circolazione in ciascuno Stato viene approssimata attraverso le cosiddette emissioni nette, calcolate sottraendo dalle banconote emesse dalle singole BCN quelle a queste ultime riversate.

Tavola 3.1

Emissione di banconote e attività di selezione (flussi annui in miliardi di biglietti)							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Variazione percentuale sul 2017
Banconote immesse	2,77	2,66	2,65	2,64	2,63	2,62	-0,4
Banconote ritirate (1)	2,57	2,50	2,50	2,39	2,40	2,42	0,6
Banconote selezionate (2)	2,58	2,47	2,49	2,44	2,37	2,40	0,9
Banconote distrutte	1,05	0,82	0,89	0,83	0,88	0,93	5,2

(1) Versamenti di banconote effettuati dalle banche. – (2) Banconote su cui la Banca d'Italia ha eseguito controlli di autenticità e idoneità alla circolazione.

Le attività preparatorie per l'entrata in circolazione delle nuove banconote da 100 e da 200 euro. – Il 17 settembre 2018 sono state presentate al pubblico le nuove banconote da 100 e da 200 euro, in circolazione dal 28 maggio 2019. Questi tagli completano la serie Europa; secondo quanto deciso dal Consiglio direttivo della BCE, la banconota da 500 euro non viene più messa in circolazione dalle BCN⁸. Lo scorso anno la Banca ha eseguito 56 test per il riconoscimento dei nuovi tagli su apparecchiature che trattano banconote di 10 produttori; ha inoltre svolto su tali soggetti attività di sensibilizzazione per gli aggiornamenti dei software e concluso 18 accordi di adeguamento, che prevedono anche la possibilità di prendere in prestito le nuove banconote per l'esecuzione in loco dei test sulle apparecchiature.

I controlli sulle banconote: l'attività del Centro nazionale di analisi (CNA). – Nel 2018 il CNA che opera presso la Banca ha riconosciuto come false 108.469 banconote ritirate dalla circolazione in Italia. Il dato è in riduzione del 32,9 per cento rispetto al 2017; andamento analogo si è registrato per le banconote in euro falsificate a livello mondiale, sebbene con una flessione meno marcata (-18,9 per cento). Il taglio più falsificato continua a essere quello da 50 euro, seguito da quello da 20; questi due tagli rappresentano l'81 per cento delle banconote false ritirate in Italia. Sono state esaminate 6.315 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità; il 79 per cento dei biglietti è stato inviato alla Guardia di finanza per l'avvio delle indagini, poiché i danneggiamenti sono presumibilmente connessi con attività criminose (in prevalenza banconote macchiate da inchiostro antirapina e/o prive di ologramma⁹).

I controlli sui gestori del contante. – Sono stati effettuati accertamenti ispettivi su 9 società di servizi e su una banca, nel corso dei quali sono state verificate tra l'altro 469 apparecchiature per la selezione e l'autenticazione delle banconote. Il 70 per cento dei giudizi è risultato positivo; nel restante 30 per cento sono state riscontrate carenze nel sistema dei controlli interni; in un caso è stata avviata una procedura sanzionatoria, conclusa nel 2019 con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria. I risultati delle ispezioni

⁸ Le banconote di tale taglio continuano ad avere corso legale e potranno essere cambiate presso le banche centrali nazionali dell'Eurosistema senza limiti di tempo.

⁹ L'ologramma è una delle caratteristiche di sicurezza delle banconote in euro.

confermano il miglioramento degli assetti organizzativi delle società del settore, in atto dal 2017.

Sono stati condotti accertamenti su 102 banche – più che raddoppiati rispetto all'anno precedente – per verificare la conformità di 858 apparecchiature selezionatrici installate presso 456 sportelli. In oltre la metà dei casi non sono state riscontrate anomalie; in 33 occasioni sono stati richiesti interventi correttivi per irregolarità di lieve entità.

Con il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio¹⁰ la Banca d'Italia ha assunto il ruolo di autorità di vigilanza di settore per le società di servizi che trattano le banconote in euro. Sono in corso di emanazione da parte dell'Istituto: (a) le disposizioni attuative riguardanti sia la gestione dell'elenco al quale le società di servizi sono tenute a iscriversi per svolgere l'attività di trattamento delle banconote sia l'assetto organizzativo in materia di antiriciclaggio previsto per tali operatori; (b) gli aggiornamenti delle Disposizioni per l'attività di gestione del contante.

Il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: le segnalazioni di operazioni sospette presso gli sportelli della Banca d'Italia. – Nel 2018 sono state esaminate 129 operazioni effettuate presso gli sportelli dell'Istituto, relative prevalentemente a cambi di banconote danneggiate. Sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia 53 segnalazioni di operazioni sospette, per un valore complessivo di 9,6 milioni di euro.

La circolazione delle monete. – Alla fine del 2018 nell'Eurosistema circolavano 130,7 miliardi di monete, per un valore di 29 miliardi di euro circa (rispettivamente 3,7 e 3,6 per cento in più rispetto al 2017). Le monete in circolazione in Italia al 31 dicembre 2018 erano 16,6 miliardi, per un valore di 4,6 miliardi di euro, con un incremento più contenuto rispetto a quello osservato per l'Eurosistema (dell'1,9 e dell'1,4 per cento, rispettivamente), soprattutto per l'accumulo di giacenze degli anni passati.

Per migliorare l'offerta di servizi destinata agli operatori professionali del contante, presso le Filiali di Piacenza e di Foggia nel mese di giugno sono stati attivati due nuovi poli per il versamento di monete, che si aggiungono a quello già operante presso il Centro Donato Menichella di Roma.

¹⁰ Direttiva UE/2015/849, recepita in Italia con il D.lgs. 90/2017.